



PROVINCIA		Provincia Autonoma di Trento
COMUNE		COMUNE DI MEZZOCORONA
OGGETTO	PROGETTO DI COLTIVAZIONE DELLE CAVE DI PROPRIETÀ DEL COMUNE DI MEZZOCORONA RELAZIONE FORESTALE <small>Legge provinciale 24.10.2006 n.7 "Disciplina dell'attività di cava"</small>	
CONTENUTO	<ul style="list-style-type: none">- PREMESSA- INQUADRAMENTO GENERALE	
COMMITTENTE	Comune di Mezzocorona Piazza della Chiesa 1 - 38016 - Mezzocorona (TN) PEC: comune@pec.comune.mezzocorona.tn.it	
FIRME	<div><div></div><div>Dott. For. Mirco Baldo</div></div> <div><div></div><div>Geol Emilio Perina</div></div>	
DATA	15/09/2025	

SOMMARIO

PREMESSA.....	1
INQUADRAMENTO GENERALE	1
LOCALIZZAZIONE DELL'AREA DI INTERVENTO	1
INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO, IDROLOGICO E IDROGEOLOGICO	4
Inquadramento idrologico	4
Inquadramento geologico	5
INQUADRAMENTO CLIMATICO	8
Precipitazioni e Temperature	8
Vento	8
INQUADRAMENTO VEGETAZIONALE	10
Orno-ostrieti e ostrio-querceti	11
Orno-ostrieto primitivo	12
Orno-ostrieto tipico	13
Ostrio-querceto.....	14



PREMESSA

La legge provinciale 24.10.2006 n.7 "Disciplina dell'attività di cava" che ha integralmente abrogato e sostituito la L.P. n.6/1980, disciplina l'attività di ricerca e di coltivazione delle cave e torbiere nella Provincia Autonoma di Trento, al fine della valorizzazione delle risorse provinciali in armonia con gli scopi della programmazione economica e della pianificazione territoriale e con le esigenze di salvaguardia dell'ambiente, nonché con la necessità di tutela del lavoro e delle Imprese.

Per il raggiungimento di tali scopi, la Giunta Provinciale ha approvato con delibera n° 1620 di data 6.3.1987 il "Piano provinciale di utilizzazione delle sostanze minerali", che delimita le aree suscettibili di attività estrattiva e fornisce le norme generali per la coltivazione e la ricomposizione finale delle aree stesse; Piano che è stato successivamente aggiornato con deliberazioni n°6221 del 2/6/1989, n°3531 del 23/3/1992, n°13087 del 20/11/1998 e il IV ed ultimo aggiornamento del 10/10/03 n°2533.

Ai sensi della normativa vigente, legge provinciale 24 ottobre 2006, n.7, il piano cave:

- ha durata indeterminata e può essere sottoposto ad aggiornamenti o varianti
- è direttamente applicabile alle aree da esso individuate e sospende le previsioni del PRG
- è attuato attraverso programmi di attuazione comunale che hanno una durata massima di diciotto anni.

Il piano pluriennale di attuazione - così come le sottese concessioni ed autorizzazioni relative al comparto estrattivo del Comune di Mezzocorona - scadranno rispettivamente nel dicembre 2025 e nel febbraio del 2026 e pertanto l'Amministrazione intende avviare le necessarie attività di studio, programmazione e progettazione propedeutica al futuro sviluppo dell'area in questione e alle nuove gare di concessione dei lotti estrattivi di proprietà pubblica.

Il presente elaborato tecnico-descrittivo è finalizzato alla caratterizzazione e all'analisi delle formazioni vegetazionali forestali presenti nell'area di studio. L'obiettivo primario di tale approfondimento è la fornitura di un quadro conoscitivo dettagliato e aggiornato circa la composizione floristica, la struttura dendrometrica, la vitalità fitosanitaria e le interazioni ecologiche che definiscono lo stato attuale degli ecosistemi forestali e del loro ambiente fisico-geografico circostante

INQUADRAMENTO GENERALE

LOCALIZZAZIONE DELL'AREA DI INTERVENTO

L'area destinata ad attività estrattiva si sviluppa a monte della strada provinciale n°90 - Destra Adige che corre tra le quote posta a monte della stessa ed è costituita da due zone divise da un vigneto che risultato del recupero ambientale di una attività estrattiva degli anni'80:

- area sud costituita da una successione di conoidi detritici di cui parte già parzialmente o integralmente coltivati;
- area nord costituita da un conoide vergine in parte coltivato a vigneto.



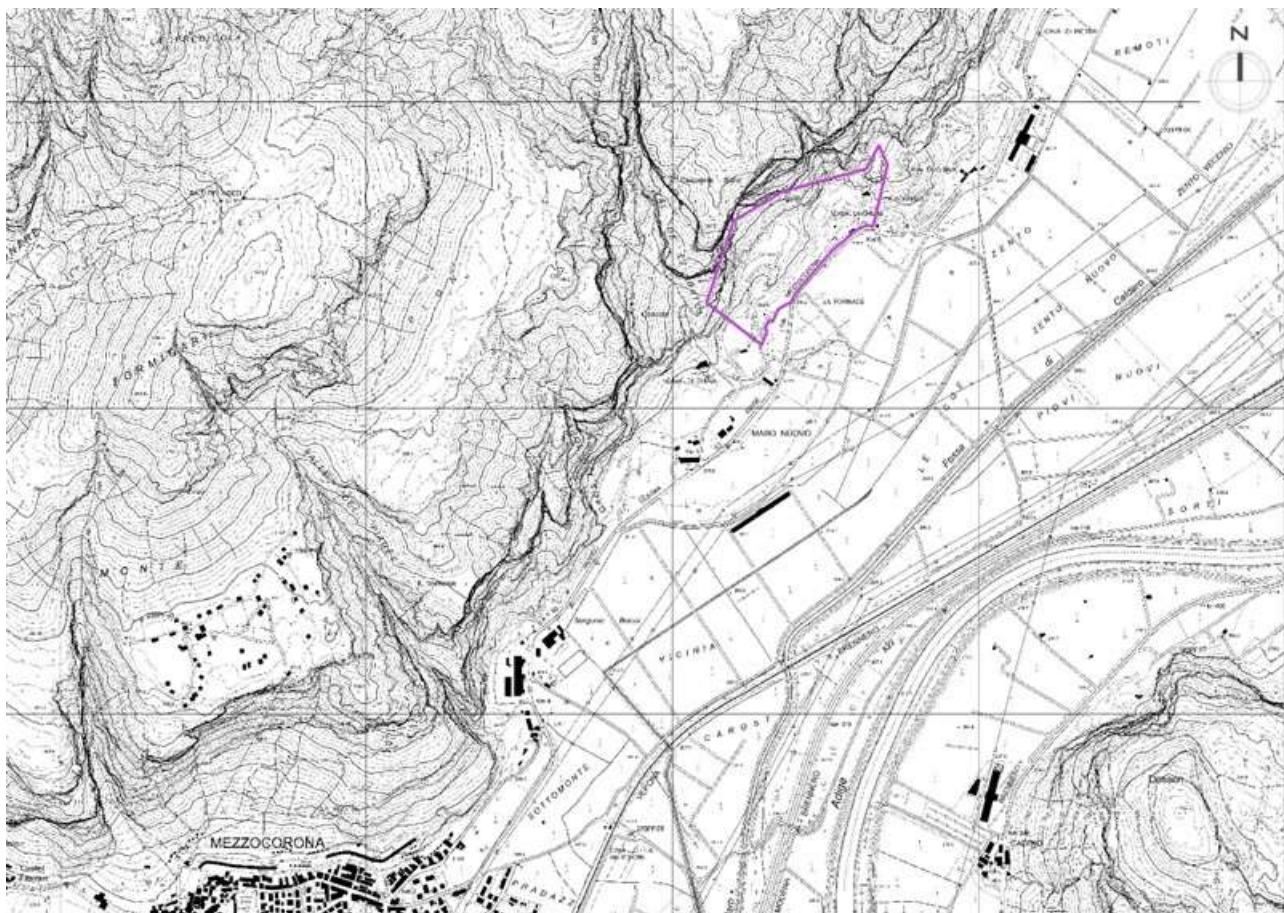


Figura 1. Inquadramento generale su carta tecnica

Complessivamente occupa una superficie di mq. 455.537 così suddivisa, l'area oggetto del seguente piano riguarda le aree esclusivamente di proprietà del Comune di Mezzocorona, localizzata nella zona sud dell'area destinata all'attività estrattiva.

L'area si sviluppa su una lunghezza di ca. 1.200 m. ed è costituita da una serie di conoidi totalmente intaccati dalle attività di estrazione e lavorazione del materiale inerte con un tomo alberato che si sviluppa lungo tutto il ciglio a monte della strada provinciale e consente un parziale mascheramento delle attività. Nella zona operano attualmente n°3 Aziende che esercitano direttamente l'attività di estrazione di materiale inerte detritico:

Azienda	Cava	Proprietà
STRADASFALTI s.r.l.	Lotto comunale n°1	Comunale/privata
INERTI MEZZOCORONA s.n.c.	Lotto comunale n°2	Comunale
GRUPPO ADIGE BITUMI SpA	Cava privata "Casette"	Privata

Tabella 1. Aziende operanti nell'area

Il piano (come riportato nella Tavola – T03 “Ortofoto”) prevede la seguente suddivisione:

- un macrolotto pubblico - denominato L1 - con disponibilità di circa 550.000 metri cubi di materiale coltivabile;
- un'area funzionale al lotto L1 - denominata C1 - dove è prevista la collocazione di un eventuale impianto di cava;

- l'area privata di proprietà della ditta Stradasfalti S.r.l. - denominata A2 - nella quale il giacimento può essere considerato esaurito;
- un'area di risulta di proprietà pubblica - denominata R2 e confinante con l'area privata A2 - in cui il giacimento può considerarsi esaurito;
- un'area di risulta di proprietà pubblica - denominata R3 - che, non essendo più coltivabile autonomamente;
- l'area di proprietà privata - denominata A3.

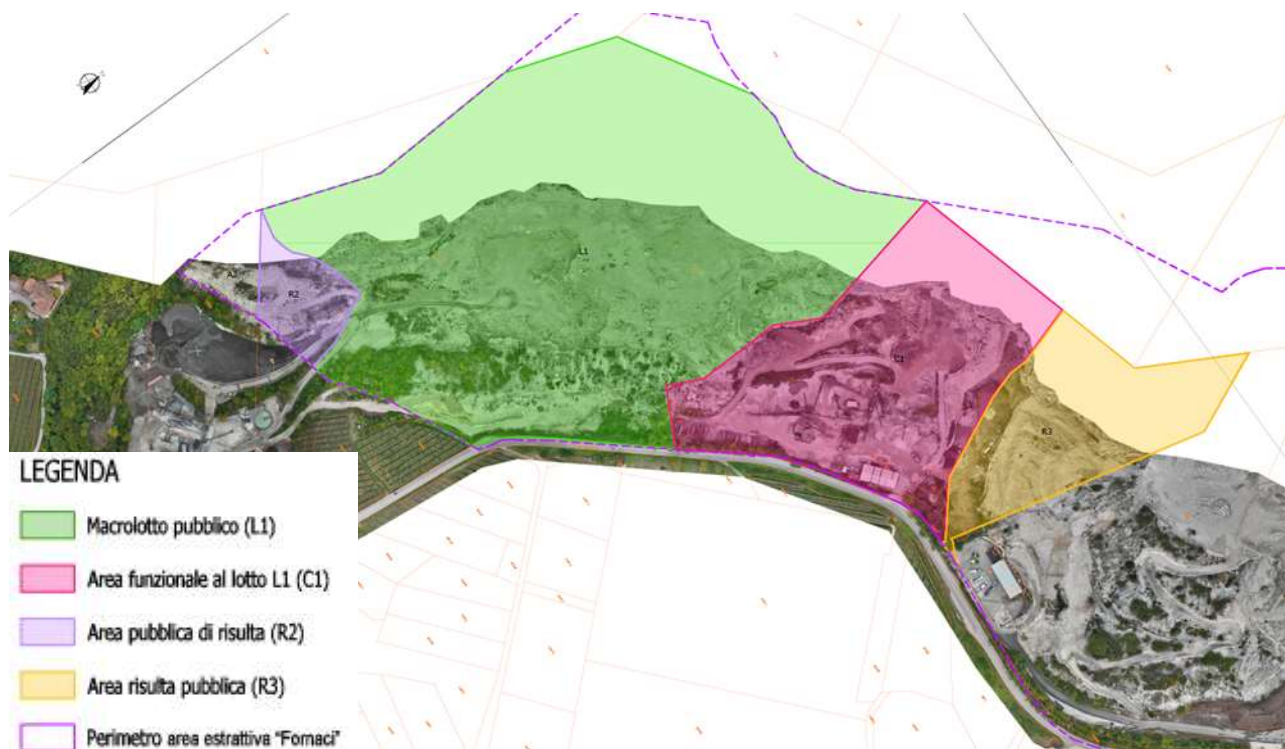


Figura 2. Suddivisione dell'area

Di seguito vengono elencate le particelle e relative proprietà comprese nella perimetrazione ad uso estrattivo dell'area.

Particella	Tipo	Comune Catastale	Destinazione
1053	p.ed.	Mezzocorona	Deposito
307	p.ed.	Mezzocorona	Ex calchera
361	p.ed.	Mezzocorona	Ex calchera
1353/1	p.f.	Mezzocorona	Cava

Tabella 2. Elenco particelle di proprietà del comune di Mezzocorona

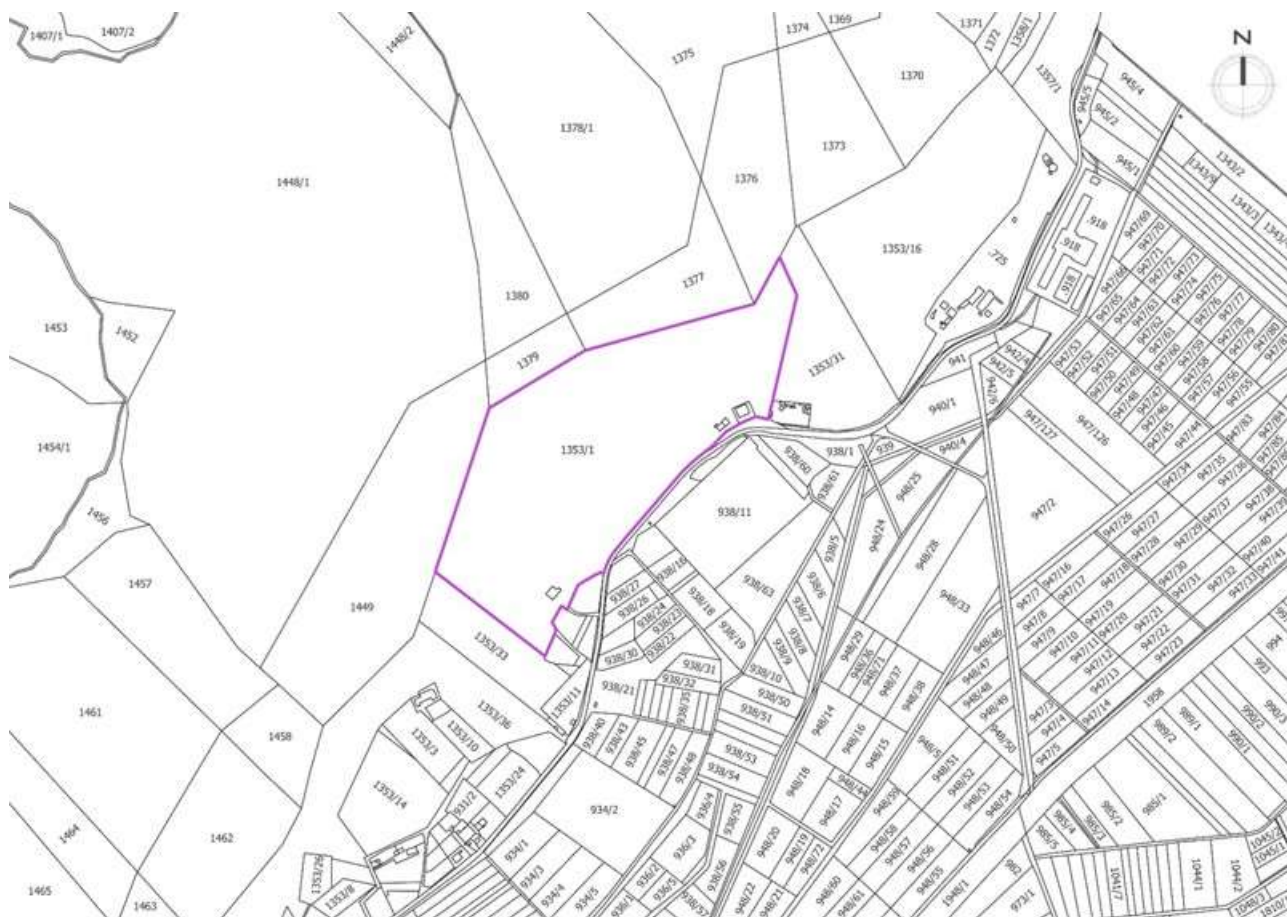


Figura 3. Estratto mappa catastale

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO, IDROLOGICO E IDROGEOLOGICO

Inquadramento idrologico

L'area del piano oggetto di valutazione risulta interessata dalla presenza di tre diversi reticoli idrografici:

- Rio Batol, localizzato poco più a sud del lato sud dell'area di valutazione;
- Rio A0A1A30001 (denominato rio ovest) che si pone nella parte centrale dell'area;
- Rio A0A1A30006 (denominato rio est) che si pone nella zona nord dell'area.

	Batol	A0A1A30001	A0A1A30006
Sez. Chiu. Coord. E	665,074.56	665,464.27	665,680.09
Sez. Chiu. Coord. N	5,122,227.33	5,122,862.17	5,122,877.76
Area [km2]	3.97	0.48	0.23
Quota min [m s.l.m.]	272.70	657.45	358.88
Quota max [m s.l.m.]	1,870.41	1,445.35	1,201.50
Quota media [m s.l.m.]	1,296.76	1,156.83	934.24
Pendenza media [°]	94.77	43.61	129.52
Indice di Melton	0.80	1.14	0.41

Tabella 3. Caratteristiche generali dei bacini dei rii interferenti l'area di analisi

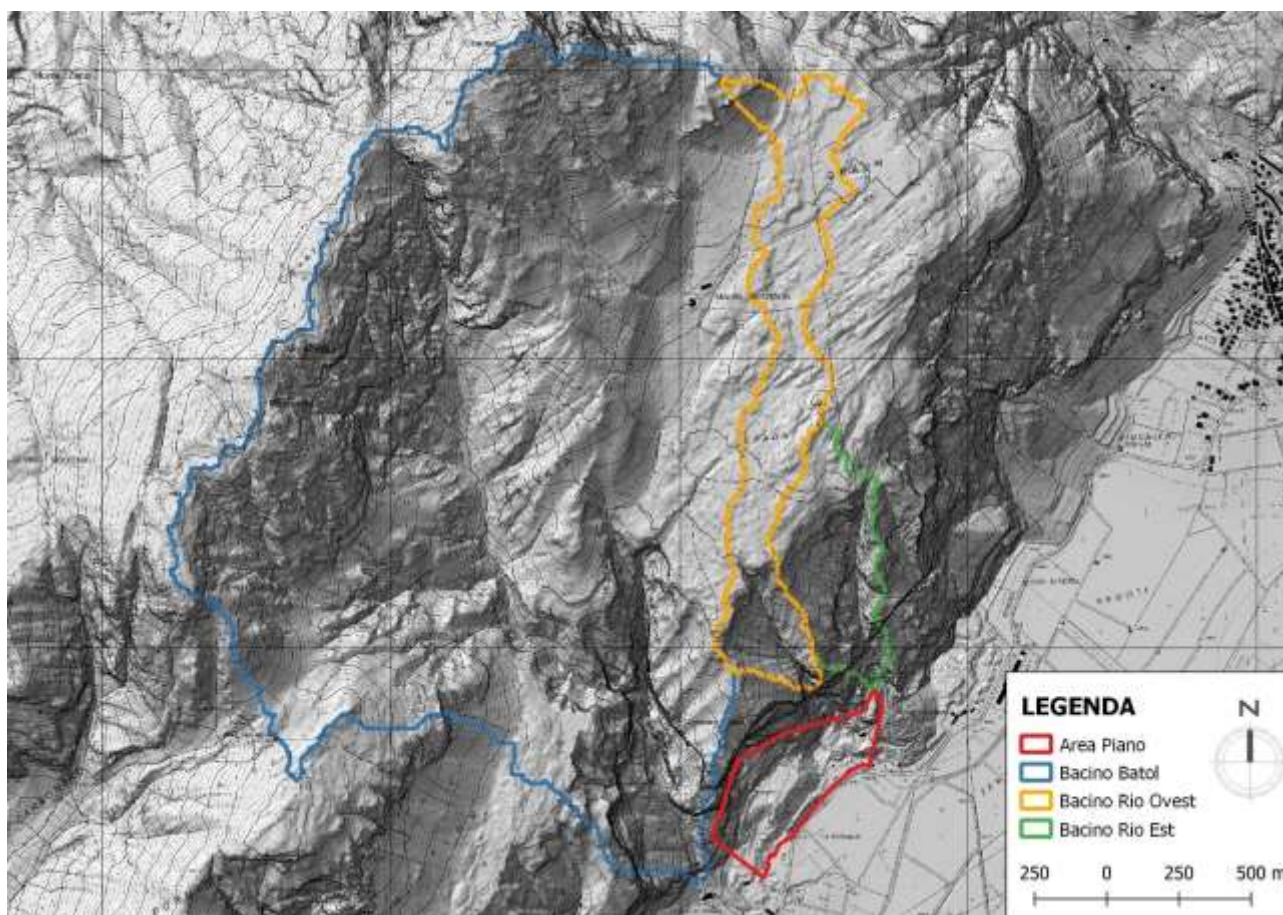


Figura 4. Delimitazione bacini idrografici che interessano area piano in esame

Inquadramento geologico

Nel Subalpino, la serie geologica copre un intervallo temporale che va dal Paleozoico al Quaternario ed è caratterizzata da una notevole varietà litologica. Alla base della colonna stratigrafica troviamo le rocce del basamento cristallino pre-permiano, seguite dalle estese e potenti formazioni di vulcaniti permiane (Piattaforma Porfirica Atesina). Queste ultime sono poi sovrascritte da depositi continentali, costituiti da arenarie e conglomerati. La serie prosegue con sedimenti marini, tra cui arenarie, argilliti, marne e calcari, seguiti da potenti complessi carbonatici, costituiti da calcari e dolomie triassico-cretaciche. La successione si conclude con formazioni marnose e argillose eoceniche, nonché con formazioni calcarenitiche oligomioceniche.

La Val d'Adige si trova nella porzione settentrionale delle Dolomiti di Brenta e rientra nel dominio strutturale delle Alpi Meridionali, un'area caratterizzata da terreni prevalentemente calcareo-dolomitici tipici della serie triassico-giurassica dell'alto strutturale della Piattaforma di Trento. La successione litologica della zona è essenzialmente calcareo-dolomitica e comprende la Dolomia Principale (Norico) e la Scaglia Rossa (Cretaceo superiore). Questa successione si distingue per una stratigrafia intermedia tra il dominio della Piattaforma Veneta e quello del Bacino Lombardo, con facies bacinali che si spingono all'interno della piattaforma.

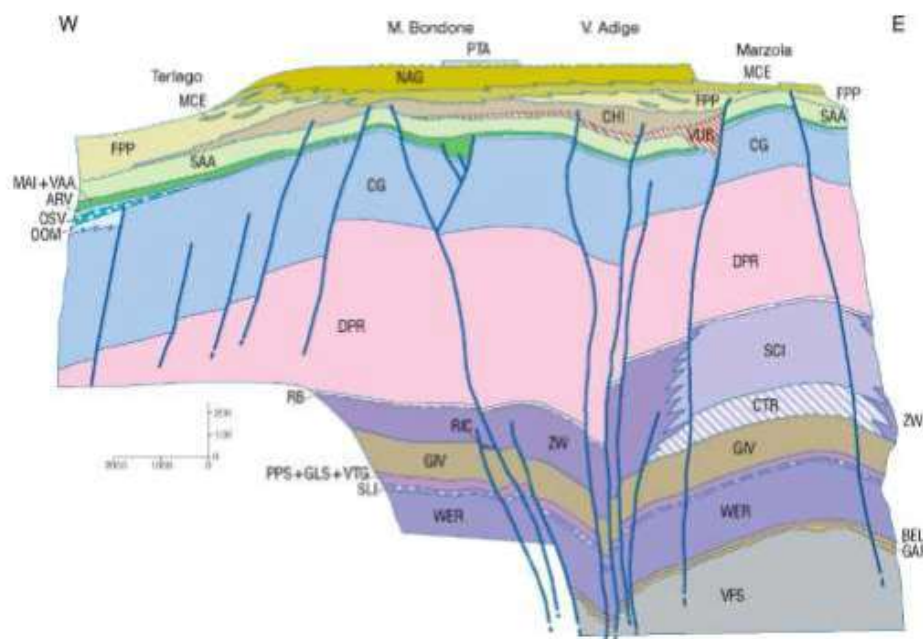


Figura 5. Schema dei rapporti stratigrafici delle Unità Sedimentarie tratto dalle "Note Illustrative della Carta Geologica D'Italia Foglio 060 Trento", ISPRA, 2010.

Il versante oggetto di studio è caratterizzato dall'affioramento di una potente successione stratigrafica. Nella porzione mediana-inferiore, affiora la Formazione dello Sciliar (SCI), composta principalmente da dolomie saccaroidi bianche o grigio chiaro, fortemente ricristallizzate, con una minor presenza di calcari dolomitici biancastri o grigio chiaro. La stratificazione è grossolana, con una maggiore evidenza alla base, dove si riconoscono talvolta dolomie stratificate organizzate in cicli peritidali con chiusure laterali a lingua e stromatoliti planari continue, che presentano fenestrati laminari (sheet crack). I livelli stromatolitici possono essere sostituiti da intervalli argillitici in strati millimetrici o dolomie marnose giallastre screziate di rosso. Il tetto dell'unità è caratterizzato dalla presenza di brecce e filoncelli di dolomie cristalline scure.

Sopra di essa si trova un livello meno persistente appartenente alla Formazione di Travenanzes (TVZ), costituito da dolomie grigio-biancastre, talvolta con fiamme gialle in strati decimetrici, ai quali si intercalano livelletti centimetrico-millimetrici di peliti verdi e grigi. Verso l'alto, compaiono dolomie siltose chiare con stromatoliti. Gli ultimi metri dell'unità sono costituiti da dolomie grigio-chiare fino a biancastre, disposte in strati di spessore metrico a giunti piani, separati da livelletti centimetrici di peliti rosse. Nella parte alta delle pareti, affiora la Dolomia Principale (DPR), dalla quale emerge una litozona a stratificazione decimetrica di dolomie subtidali giallastre. Nel complesso, la formazione appare ben stratificata ed è costituita da una monotona successione di cicli peritidali metrici. Nella porzione inferiore dell'unità che costituisce le pareti sommitali dell'area, nei cicli peritidali si distingue una parte basale subtidale, con dolomie microcristalline contenenti Megalodonti e Gasteropodi. Sopra questa, si sovrappone un intervallo a lamine con tappeti algali, interessati da processi di disseccamento (mud crack e sheet crack). L'ambiente deposizionale è quello di una vasta e articolata piattaforma carbonatica dolomitizzata precocemente, con facies lagunari e di piana tidale, maggiormente subsidente nella porzione occidentale. L'età di questa formazione è Carnico superiore-Norico.

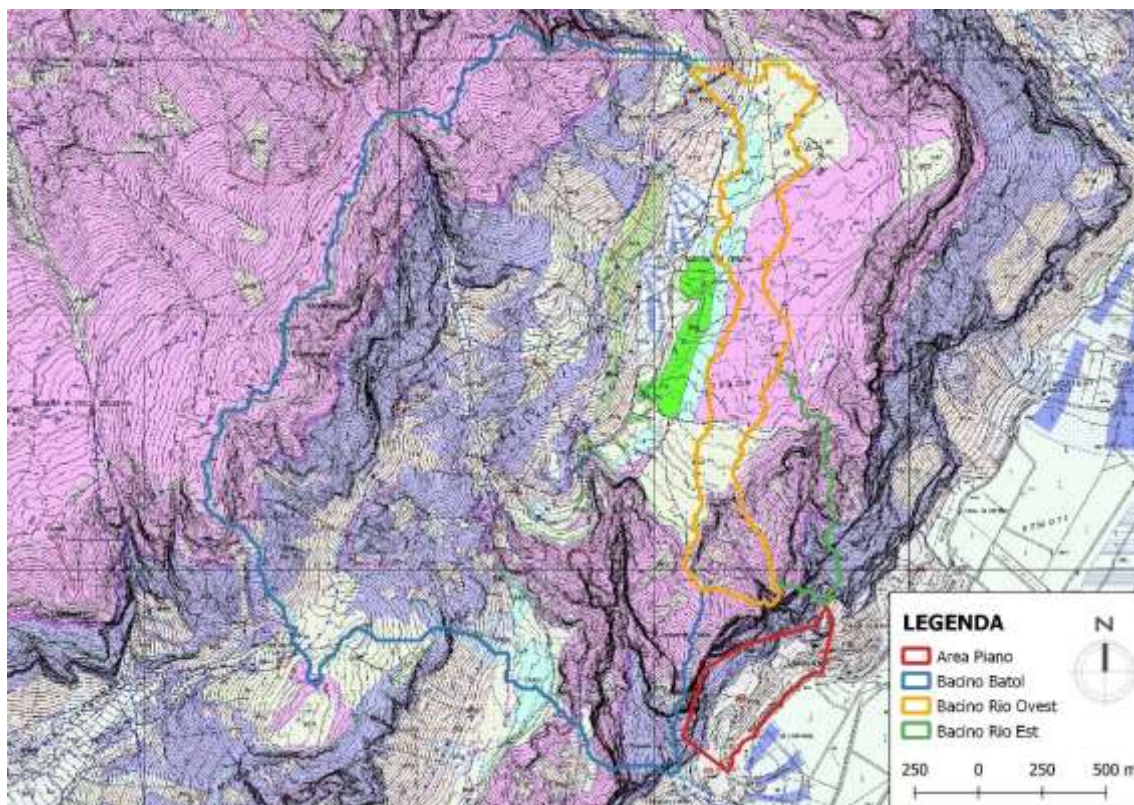


Figura 6. Estratto Carta Geologica della PAT

Il versante presenta un'orientazione generale NE-SO e, a grande scala, è solcato da strutture subverticali con direzione NNE-SSO, che corrispondono alle incisioni e agli impluvi ad esse correlati. L'area in esame si trova al piede di una parete che si sviluppa verticalmente per centinaia di metri, come visibile nella figura a seguire. Più direttamente, l'area è caratterizzata dalla presenza di ciò che resta di due conoidi detritici, originato da un accumulo di materiale granulare, prevalentemente grossolano, trasportato in loco a seguito di fenomeni gravitativi e in parte di trasporto solido.



Figura 7. Vista della parete rocciosa sottesa al lotto L1(C1) e L1 del piano cave

INQUADRAMENTO CLIMATICO

Mezzocorona, situata nella bassa Valle dell'Adige, beneficia di un clima temperato-continentale con influenze submediterranee, tipico delle valli alpine protette. La sua posizione riparata dalle montagne circostanti mitiga in parte gli estremi termici e influenza il regime delle precipitazioni e dei venti.

Precipitazioni e Temperature

L'analisi pluviometrica dell'area oggetto di valutazione evidenzia un regime di precipitazioni caratterizzato da una distribuzione bimodale annuale. Si identificano due periodi di massima intensità pluviometrica, localizzati rispettivamente nel mese di maggio, che rappresenta il picco pluviometrico primario, e nel mese di novembre, configurandosi come picco secondario. I periodi di minimo pluviometrico si concentrano prevalentemente durante la stagione invernale, con particolare incidenza nei mesi di gennaio e febbraio. La quantificazione media annua delle precipitazioni presenta una variabilità interannuale, attestandosi tuttavia, su una stima complessiva, intorno ai 1'000 millimetri.

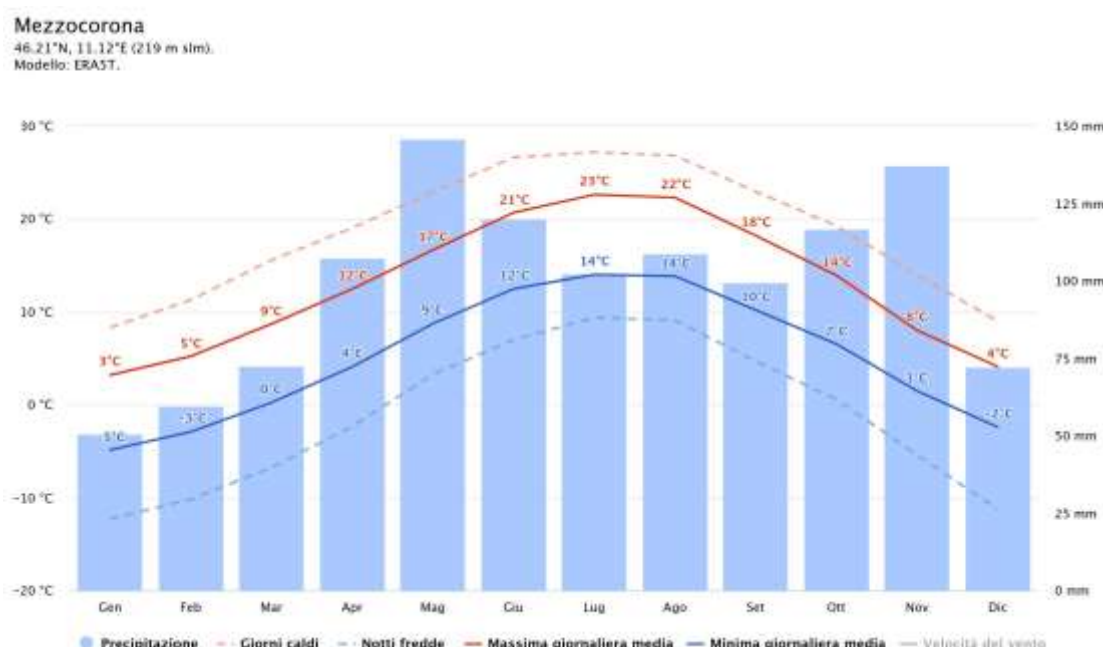


Figura 8. Andamento precipitazione e temperature medie (fonte: Meteoblue)

Dall'analisi grafica allegata si evince una marcata concentrazione delle temperature atmosferiche più elevate durante il periodo estivo, con valori termici di picco primariamente registrati nei mesi di luglio e agosto. Inversamente, le temperature minime si riscontrano prevalentemente durante la stagione invernale, con i valori più contenuti osservati nei mesi di dicembre, gennaio e febbraio. Tale andamento termico stagionale, caratterizzato da un'escursione significativa tra i mesi estivi e invernali, definisce il regime termoclimatico dell'area in esame.

Vento

La configurazione orografica della valle dell'Adige esercita un'influenza significativa sulla dinamica anemologica del comune di Mezzocorona. La valle si configura come un corridoio orografico che determina una canalizzazione prevalente dei flussi eolici lungo il suo asse longitudinale, orientato prevalentemente secondo una direttrice Nord-Sud.

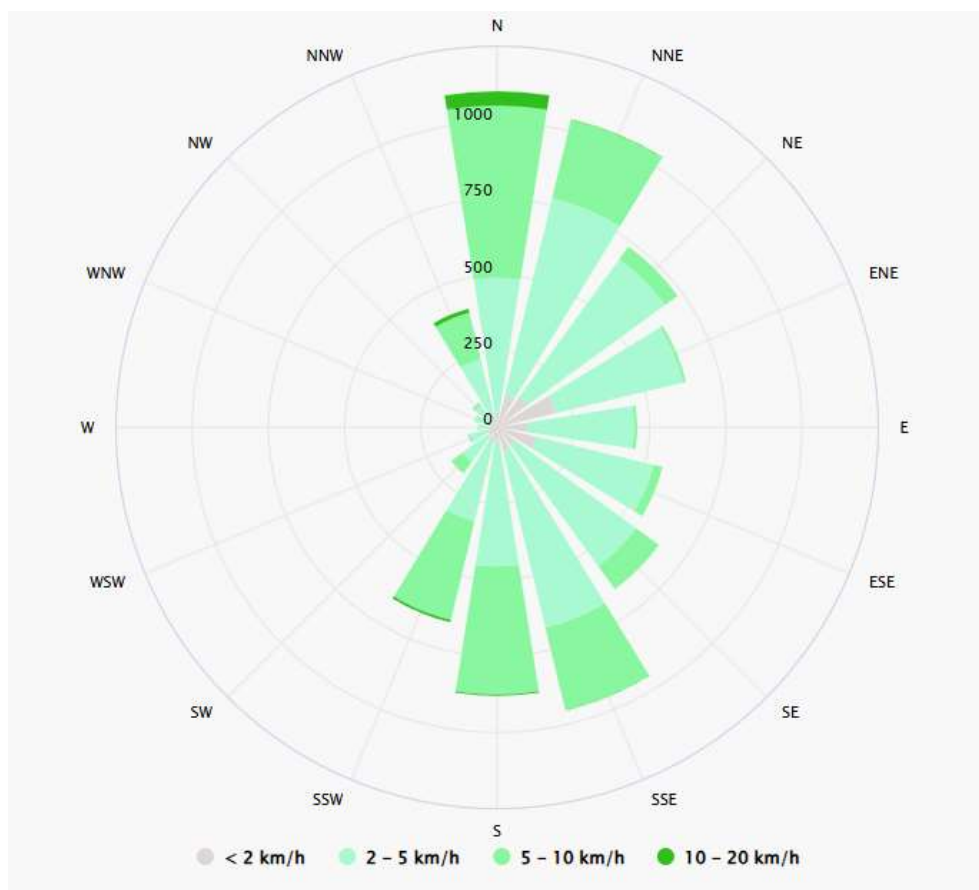


Figura 9. Rosa dei venti Comune di Mezzocorona (fonte: Meteoblue)

L'intensità media dei venti si attesta su valori generalmente moderati, con la possibilità di incrementi rafficati in concomitanza con fenomeni temporaleschi o durante il transito di sistemi perturbati atmosferici. Si osserva una maggiore frequenza di condizioni di ventilazione sostenuta durante la stagione primaverile, correlabile a una più elevata instabilità termodinamica dell'atmosfera.

Mezzocorona
46.21°N, 11.12°E (219 m slm).
Modello: ERAST,

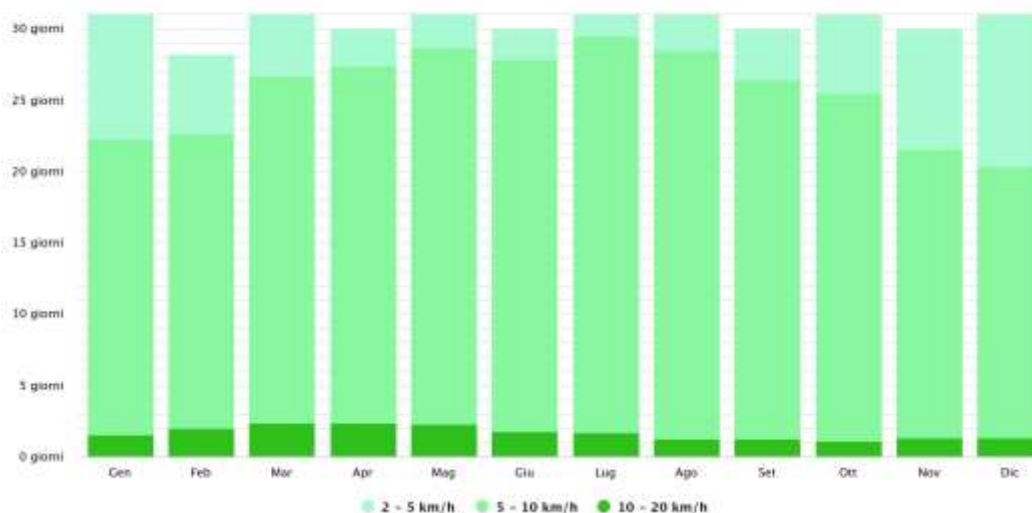


Figura 10. Velocità del vento (fonte: Meteoblue)

INQUADRAMENTO VEGETAZIONALE

Dalla lettura della carta dei tipi forestali, emerge, che l'area oggetto di ripristino interessa marginalmente le seguenti tipologie forestali: Orno – ostrieto, Orno – querceti e Formazioni mesofile di querce.

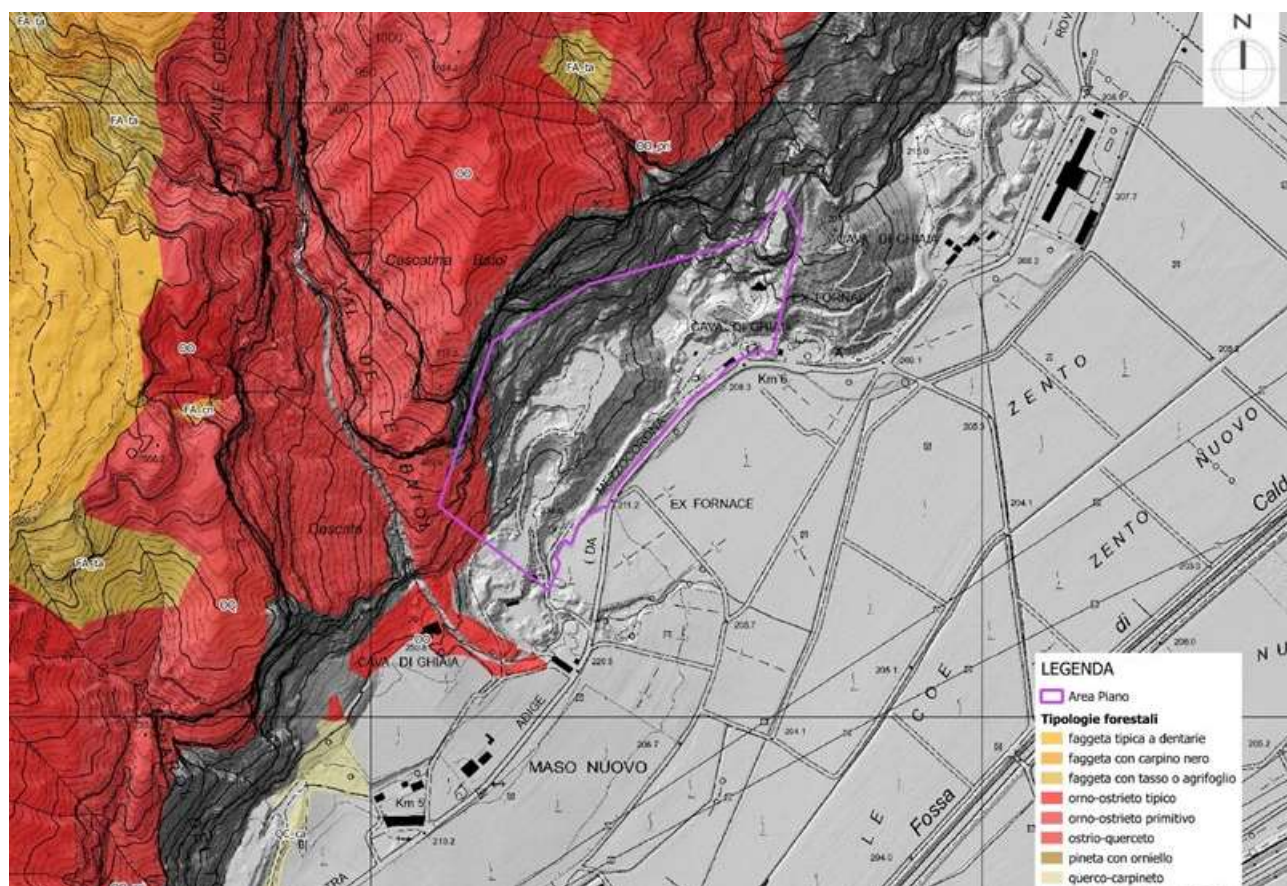


Figura 11. Tipologie forestali

Dal punto di vista della gestione forestale l'area oggetto di intervento ricade all'interno particella forestale numero 83, di proprietà del Comune di Avio, definita come compresa di tipo C (fustaia di produzione) e che occupa una superficie totale pari a 21.64 ha di cui 20.92 ha occupati da bosco (11.49 ha orno-ostrieto primitivo e 8.92 ha pineta di pino nero). La particella risulta isolata, buona parte di essa presenta una copertura a pino nero, biplana con rinnovazione e strato dominato esclusivamente di latifoglie termofile segno della presenza dell'evoluzione in atto. Si segnala, inoltre, che il pino risulta in una fase deperiente.

In altre della particella si segnala la presenza di orno-ostrieto primitivo condizionato dalla povertà stazionale, con suolo molto sassoso. Copertura da regolare a lacunosa.

La superficie boscata svolge prevalentemente la funzione protettiva diretta dalla caduta massi e da fenomeni di crolli, inoltre, svolge anche una funzione di habitat per i fasianidi presenti nell'area.

Rispetto a quanto sopra descritto si può determinare che la tipologia forestale reale dell'area è l'orno-ostrieto primitivo, pertanto, ai fini del ripristino ambientale si andranno ad impiegare specie forestali tipiche di questa tipologia.

Orno-ostrieti e ostrio-querceti

La categoria degli orno-ostrieti comprende quelle formazioni boschive, solo raramente d'alto fusto, di regola cedui e non di rado in forma di boscaglie arbustive, dominate da carpino nero e/o orniello e/o roverella (rispettivamente *Ostrya carpinifolia*, *Fraxinus ornus*, *Quercus pubescens*). Accanto alle specie arboree tipiche della categoria possono talvolta essere presenti in via subordinata altri alberi, dalle latifoglie nobili, al castagno, al leccio, con la formazione di popolamenti di transizione verso le corrispondenti categorie. Da segnalare infine il caso abbastanza frequente di strutture biplane: ostrieti sotto pineta.

Considerazioni ecologiche

Gli orno-ostrieti costituiscono un complesso di vegetazione ad impronta submediterranea ed illirica. Per meglio comprendere i complessi equilibri tra le specie arboree caratterizzanti la categoria (carpino nero, orniello e roverella) conviene soffermarsi sull'ecologia delle singole specie, per evidenziarne le differenze significative.

Il carpino nero ha esigenze edafiche relativamente elevate e in stazioni dotate di una discreta umidità, anche atmosferica, e fertilità (suoli evoluti e tendenzialmente acidificati) tende a dominare, entrando al limite in competizione con le querce, in particolare con la roverella, o con altre specie forestali mesofile. All'estremo opposto, con temperamento nettamente pioniero, si colloca l'orniello. La roverella condivide con l'orniello la frugalità edafica ed una notevole attitudine xerotermofila, ma tende ad affermarsi in stazioni più stabili, anche se soggette a spiccata continentalità (p.es. si afferma su prati aridi abbandonati, ma evita pendici ghiaiose in frana). Carpino nero ed orniello sopportano la ceduzione assai meglio delle querce.

Ne consegue che le stazioni relativamente più fertili e meno disturbate consentono l'affermazione del carpino nero e delle querce, con la formazione di una copertura arborea alta, densa e continua, su sottobosco a prevalenza di specie sciafile nemorali (ostrio-querceto); stazioni ricche, ma pesantemente ceduate ospitano ostrieti quasi puri, ma ancora chiusi, salvo naturalmente che nell'immediato periodo seguente i tagli. Viceversa, stazioni povere, soprattutto se soggette a intense utilizzazioni o ad altre azioni di distruzione della copertura forestale (caduta massi o incendi), sono favorevoli all'orniello e, subordinatamente, a carpino nero e roverella (orno-ostrieto primitivo ed orno-ostrieto tipico).

Aspetti dinamici

Sebbene i boschi di orniello, carpino nero e roverella non siano in linea di massima considerabili formazioni climatiche, frequentemente ai fini pratici si devono constatare scarse potenzialità evolutive; ciò vale particolarmente per le situazioni più povere, con dinamica bloccata: si pensi al complesso degli orno-ostrieti ed in particolare a quelli primitivi. Al limite, per il caso di un orno-ostrieto dotato di buona fertilità potenziale, ma depresso da un passato di ipersfruttamento, si può ipotizzare un lento processo evolutivo di avvicinamento all'ostrio-querceto (in area nettamente esalpica e basale), o alla faggeta o ad altre formazioni di latifoglie mesofile, in zone di maggior quota o più interne.

Caratteristiche stazionali e compositive	Codice	Nome
Stazioni primitive, su roccia affiorante con tappeto di erica o cenge con prato arido o falda detritica; vegetazione arborea con sviluppo e portamento arbustivi	OO_pri	ORNO-OSTRIETO PRIMITIVO

Caratteristiche stazionali e compositive		Codice	Nome
Altre stazioni con vegetazione arborea non a carattere arbustivo	Suoli superficiali e ricchi di scheletro sog- getti a marcata aridità estiva; formazioni a dominanza di orniello e carpino nero, domi- nanza di individui policormici	OO	ORNO-OSTRIETO TIPICO
	Suoli anche profondi; formazioni generalmente a dominanza di rovere/roverella od in cui questa specie è ben rappresentata, presenza di individui affrancati	OQ	OSTRIO-QUERCETO

Orno-ostrieto primitivo

Formazione con struttura rada e caratterizzata da ceppaie con portamento arbustivo (fusti molto numerosi, ma poco sviluppati), su tappeto di sesleria, *Carex humilis* e/o erica, oppure a quote basse su “xerobrometo” (praterie di cengia rupestre). Si localizza di norma in stazioni ripide, calde e assolate, su suoli superficiali.

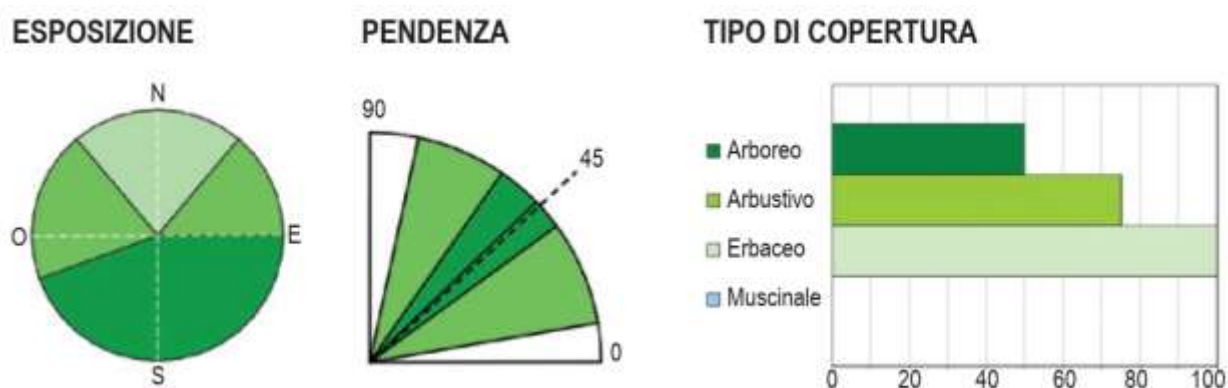


Figura 12. Caratteristiche stazionali orno-ostrieto primitivo

Si tratta in particolare di suoli estremamente drenati nel caso del sottotipo di ghiaione. In stazioni rupestri, calde ed assolate sono possibili risalite sino all’orizzonte montano. Il sottotipo di forra (ostrieto) sostituisce le formazioni ad acero, tiglio e frassino in ambienti relativamente freschi, ma con suoli dotati di scarsa capacità di ritenzione idrica. I suoli sono rendzina superficiali con humus di tipo amphimull.

strato arboreo-arbustivo		strato erbaceo-suffruticoso	
<i>Fraxinus ornus</i>	2	<i>Juniperus communis</i>	
<i>Ostrya carpinifolia</i>	2	<i>Ligustrum vulgare</i>	
<i>Quercus pubescens</i>	2	<i>Taxus baccata</i>	
<i>Pinus sylvestris</i>	1		
<i>Sorbus aria</i>	1		
<i>Cotinus coggygria</i>	1-2		
<i>Amelanchier ovalis</i>	1		
<i>Cytisus sessilifolius</i>	1		
<i>Rhamnus saxatilis</i>	1		
<i>Viburnum lantana</i>	1		
<i>Berberis vulgaris</i>			
<i>Cornus sanguinea</i>			
<i>Coronilla emerus</i>			
		<i>Erica carnea</i>	3
		<i>Carex humilis</i>	2
		<i>Sesleria varia</i>	1-2
		<i>Anthericum ramosum</i>	1
		<i>Brachypodium rupestre</i>	1
		<i>Bromus condensatus</i>	1
		<i>Carex alba</i>	1
		<i>Chamaecytisus sp.</i>	1
		<i>Chrysopogon gryllus</i>	1
		<i>Origanum vulgare</i>	1
		<i>Polygala chamaebuxus</i>	1
		<i>Teucrium montanum</i>	1
		<i>Artemisia alba</i>	
		<i>Asperula cynanchica</i>	
		<i>Asperula purpurea</i>	
		<i>Clematis recta</i>	
		<i>Cyclamen purpurascens</i>	
		<i>Fumana procumbens</i>	
		<i>Globularia punctata</i>	
		<i>Helianthemum appenninum</i>	
		<i>Hepatica nobilis</i>	
		<i>Linum tenuifolium</i>	
		<i>Melampyrum cristatum</i>	
		<i>Melampyrum nemorosum</i>	
		<i>Teucrium chamaedrys</i>	
		<i>Vincetoxicum hirundinaria</i>	
Sottotipo rupe		Sottotipo di falda detritica	
Piante a portamento arbustivo, su suolo estremamente superficiale e discontinuo, soggette a periodi di siccità. Possibile un'elevata presenza di querce, con individui di buono sviluppo, insediati in sacche o cenge. Sottobosco assente (roccia) o in cenge con prateria arida.		Stadi durevoli di colonizzazione di ghiaioni di bassa quota, drenati e soggetti a continuo rimaneggiamento. Ceppaie marcatamente policormiche per effetto della periodica distruzione degli individui maggiori. La componente ad omiello è favorita dall'ambiente arido ed instabile.	
Sottotipo di forra		La localizzazione in ambiente rupestre di forra comporta un bilancio idrico più favorevole rispetto a quello del sottotipo di rupe arida e assolata. Ne risulta favorita la componente a carpino nero, con individui di buono sviluppo, spesso accompagnati da specie di acero-tiglieto.	

Tabella 4. Composizione orno-ostrieto primitivo

Orno-ostrieto tipico

Bosco tipico di stazioni collinari calde, mediamente ripide, secche e poco fertili. Si presenta come un ceduo luminoso, a prevalenza di omiello ed ostra, su sottobosco arbustivo rigoglioso e strato erbaceo dominato da erbe graminoidi (*Carex alba*). Le stazioni poco ceduate, o anche quelle relativamente più fertili, possono avere buona presenza di querce (roverella), ma spesso con portamento scadente. Uno strato arbustivo continuo ricco di scotano caratterizza le stazioni più calde. Per la distribuzione esalpica ed il legame a suoli superficiali rendziniformi prevale nettamente il sottotipo dei substrati carbonatici.

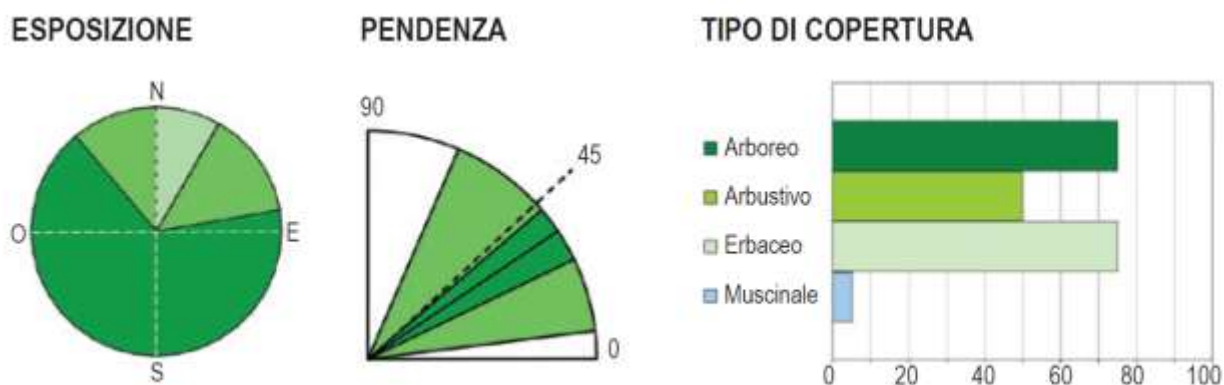


Figura 13. Caratteristiche stazionali orno-ostrieto tipico

Prevalgono gli humus di tipo amphimull, probabilmente in relazione alla relatività siccità estiva, che inibisce le degradazioni biologiche. Su substrati silicatici, scarsamente diffusi in area esalpica, compare solo in stazioni estreme, su suoli bruni acidi, con dominanti humus di tipo dysmull.

strato arboreo-arbustivo		strato erbaceo-suffruticoso		
<i>Fraxinus ornus</i>	2-3	<i>Carex alba</i>	1-2	<i>Epimedium alpinum</i>
<i>Ostrya carpinifolia</i>	2-3	<i>Erica carnea</i>	1-2	<i>Euphorbia dulcis</i>
<i>Quercus pubescens</i>	1-2	<i>Polygala chamaebuxus</i>	1	<i>Hedera helix</i>
<i>Sorbus aria</i>	1	<i>Sesleria varia</i>	1	<i>Hepatica nobilis</i>
<i>Acer campestre</i>		<i>Anthericum ramosum</i>		<i>Melampyrum nemorosum</i>
<i>Pinus sylvestris</i>		<i>Carex digitata</i>		<i>Mercurialis ovata</i>
<i>Quercus petraea</i>		<i>Carex humilis</i>		<i>Tamus communis</i>
<i>Juniperus communis</i>	1	<i>Clematis recta</i>		<i>Teucrium chamaedrys</i>
<i>Viburnum lantana</i>	1	<i>Cyclamen purpurascens</i>		<i>Vincetoxicum hirundinaria</i>
<i>Amelanchier ovalis</i>				
<i>Berberis vulgaris</i>				
<i>Corylus avellana</i>				
<i>Cornus mas</i>				
<i>Cornus sanguinea</i>				
<i>Coronilla emerus</i>				
<i>Cotinus coggygia</i>				
<i>Crataegus monogyna</i>				
<i>Cytisus sessilifolius</i>				
<i>Frangula alnus</i>				
<i>Ligustrum vulgare</i>				
<i>Prunus mahaleb</i>				
<i>Rhamnus saxatilis</i>				
<i>Taxus baccata</i>				
		Sottotipo silicicolo	Sottotipo a scotano	Sottotipo calcicolo
		Strato arboreo arricchito da castagno, rovere, betulla ecc. Strato erbaceo impoverito di specie calcicole o calcio-preferenti (sesleria, Carex alba ecc.), sostituite da acidofile: Poa nemoralis, Silene nutans, Vaccinium myrtillus, Pteridium aquilinum, Anthericum liliago, Genista germanica.	Forte dominanza di specie arbustive termofile e in particolare: Cotinus coggygia, Cornus sanguinea, Crataegus monogyna, Cytisus sessilifolius, Hedera helix, Ligustrum vulgare, Prunus mahaleb	Rappresenta l'aspetto più tipico dell'orno-ostrieto. Si differenzia dal sottotipo silicicolo per la presenza di specie calcicole; da quello a scotano per la minor abbondanza di specie arbustive e termofile.

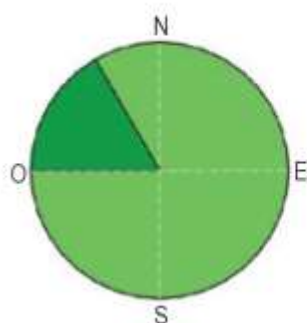
Tabella 5. Composizione orno-ostrieto tipico

Ostrio-querceto

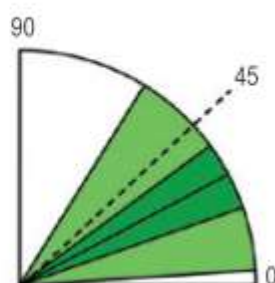
Strato arboreo relativamente chiuso e di buon portamento, su ricco sottobosco arbustivo ed erbaceo, con tipica presenza di specie termofile coriacee-sempreverdi (edera, pungitopo, elleboro, ciclamino, epatica, pervinca) e varie erbe sciafile a foglia larga. Il sottobosco ad epimedio sembra indicare stazioni a disponibilità idrica elevata, ma incostante (su suoli acidificati). La componente a querce in presenza di reiterate ceduzioni tende a ridursi, lasciando spazio ad un ostrieto quasi puro.

Si localizza di norma in ambienti caldi, di bassa quota, in area marcatamente esalpica, occupando stazioni poco ripide, in esposizione non troppo assoluta, su suoli relativamente profondi, bruni calcarei o subordinatamente bruni lisciviati, con capacità di ritenzione idrica relativamente elevata. Agli humus di tipo amphimull si possono affiancare situazioni caratterizzate da dysmull.

ESPOSIZIONE



PENDENZA



TIPO DI COPERTURA

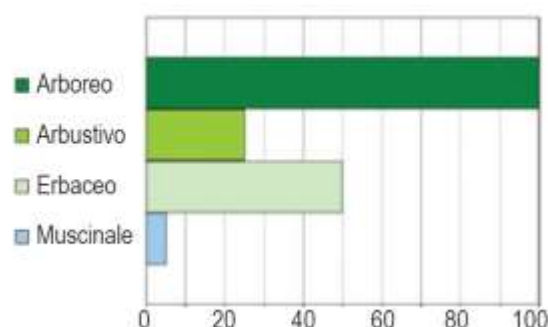


Figura 14. Caratteristiche stazionali ostrio-querceto

strato arboreo-arbustivo		strato erbaceo-suffruticoso	
<i>Fraxinus ornus</i>	2-3	<i>Carex alba</i>	1-2 <i>Euphorbia amygdaloides</i>
<i>Ostrya carpinifolia</i>	2-3	<i>Hedera helix</i>	1-2 <i>ELathyrus vernus</i>
<i>Quercus pubescens</i>	2	<i>Carex digitata</i>	1 <i>Lonicera caprifolium</i>
<i>Acer campestre</i>		<i>Cyclamen purpurascens</i>	1 <i>Melampyrum nemorosum</i>
<i>Celtis australis</i>		<i>Hepatica nobilis</i>	1 <i>Mercurialis ovata</i>
<i>Prunus avium</i>		<i>Brachypodium sylvaticum</i>	<i>Polygala chamaebuxus</i>
<i>Quercus ilex</i>		<i>Clematis recta</i>	<i>Sesleria varia</i>
<i>Quercus petraea</i>		<i>Clematis vitalba</i>	<i>Tamus communis</i>
<i>Sorbus aria</i>		<i>Erica carnea</i>	<i>Vincetoxicum hirundinaria</i>
<i>Taxus baccata</i>			
<i>Tilia cordata</i>			
<i>Corylus avellana</i>	1		
<i>Crataegus monogyna</i>	1		
<i>Ligustrum vulgare</i>	1		
<i>Viburnum lantana</i>	1		
<i>Cornus sanguinea</i>			
<i>Cotinus coggygia</i>			
<i>Ilex aquifolium</i>			
<i>Juniperus communis</i>			
		Sottotipo tipico	Sottotipo a epimedio
		<i>Arabis turnita</i> , <i>Asparagus tenuifolius</i> , <i>Buglossoides purpureocaerulea</i> , <i>Campanula trachelium</i> , <i>Coronilla emerus</i> , <i>Cornus mas</i> , <i>Euonymus europaeus</i> , <i>Helleborus niger</i> , <i>Hierochloe australis</i> , <i>Leucojum vernum</i> , <i>Melittis melissophyllum</i> , <i>Polygonatum multiflorum</i> , <i>Ruscus aculeatus</i> , <i>Salvia glutinosa</i> , <i>Sorbus torminalis</i> , <i>Ulmus minor</i> , <i>Vinca minor</i>	<i>Corylus avellana</i> , <i>Cornus sanguinea</i> , <i>Epimedium alpinum</i> , <i>Euphorbia dulcis</i> , <i>Quercus petraea</i>

Tabella 6. Composizione ostriro-querceto

Trento, 15/09/2025

IL TECNICO